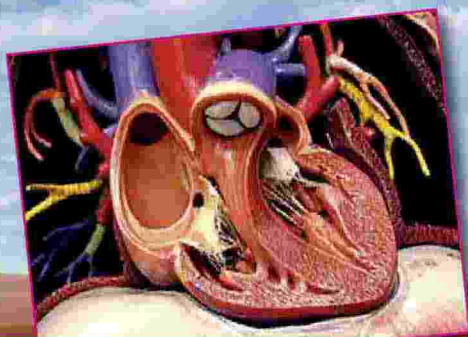


# Al Monzino, l'a♥rta hi-tech



DALL'ESTREMO ORIENTE ARRIVA A MILANO UNA NUOVA TECNICA RIVOLUZIONARIA. GLI ESPERTI: «ENORME INNOVAZIONE SUL FRONTE DELLE SOSTITUZIONI DI VALVOLE»

**P**er risolvere alcune gravi patologie legate all'aorta le tradizionali protesi (a volte rischiose) non sono più necessarie. Una nuova tecnica, nata in Giappone nove anni fa e già applicata su oltre 1.500 persone, permette di usare il tessuto del paziente per ricostruire i segmenti irrimediabilmente danneggiati. Si tratta di una sorta di taglia e cuci hi-tech, sicurissimo perché evita qualsiasi rischio di rigetto.

**DAL GIAPPONE** • Il nuovo sistema è arrivato anche in Italia, precisamente al Centro cardiologico **Monzino** di Milano, dove sono stati eseguiti con successo i primi interventi. **Gianluca Polvani**, responsabile dell'unità operativa di Cardiocirurgia II, ha operato due pazienti insieme al cardiocirurgo nipponico Shigeyuki Ozaki, padre della metodica che porta il suo nome.

**IL METODO** • Ma come funzio-

na questa tecnica? La procedura permette di creare dal pericardio, la membrana che avvolge e protegge il cuore, tre lembi che vengono impiantati sull'anello aortico della persona malata e si comportano esattamente come quelli originari. «Questa tecnica rappresenta un'enorme innovazione nel campo delle sostituzioni valvolari aortiche - spiega Polvani -. Durante l'intervento viene prelevato un segmento di pericardio del paziente, dal quale con un'apposita sagoma si ricavano tre nuovi lembi, misurandoli con estrema precisione sulla morfologia della valvola aortica del paziente stesso. I nuovi lembi valvolari vengono dunque cuciti sull'anello aortico per creare una nuova valvola. Al termine della procedura le immagini ecocardiografiche mostrano un perfetto movimento dei lembi valvolari e la totale assenza di insufficienza aortica. Inoltre, trattandosi di tessuto del paziente, questo tipo di sostituzione valvolare non corre

il rischio di scatenare eventuali reazioni immunitarie».

**I PLUS** • Insomma, il metodo non solo è meno invasivo ma funziona benissimo. «L'assenza di tessuto eterologo ci fa ipotizzare che la valvola sostituita secondo questa tecnica non andrà incontro ai consueti fenomeni degenerativi che caratterizzano le protesi valvolari», prosegue lo specialista. La tecnica è stata sviluppata in Giappone a partire dal 2007, successivamente ha cominciato a essere testata negli Stati Uniti: attualmente viene eseguita soprattutto alla Cle-

veland Clinic dell'università di Pittsburgh e al Boston Children Hospital. Infine ha raggiunto l'Europa, e quindi Milano.

**PROSSIMAMENTE** • E non finisce qui, perché il **Monzino** diventerà anche il centro di riferimento per la formazione dei chirurghi che vorranno sviluppare la tecnica. «Mi entusiasma poter insegnare ai colleghi, insieme al professor Ozaki, questa nuova procedura che promette di rendere la sostituzione della valvola aortica non solo più efficace e più duratura, ma anche sempre meno invasiva e meno rischiosa per i pazienti», conclude il medico.

A cura di  
Daniela Uva

